

# *insegnare*

rivista del centro di iniziativa democratica degli insegnanti

## **Emergenza Coronavirus e scuola a distanza: i primi dati**

---

**Cidi-Torino (a cura di Luigi Tremoloso)**

Quello che segue è solo un resoconto sicuramente parziale delle prime percezioni, decisioni e azioni degli insegnanti raggiunti con il questionario predisposto dal Cidi-Torino a seguito della chiusura delle scuole e reperibile su “[insegnare](#)”, rivista del Cidi, che dà accesso alla [compilazione](#).

I dati sono stati raccolti in tutto il territorio nazionale dall’11 al 21 marzo. Quelli utilizzabili al netto delle compilazioni incomplete corrispondono a 748 risposte.

I risultati complessivi sono visibili sul [sito di Codexpo](#), che ha realizzato e messo a disposizione la propria piattaforma. E che ringraziamo.

Ad integrazione della presentazione generale dei risultati, che ciascuno può valutare di per sé, vi presentiamo alcuni approfondimenti su questioni specifiche, che abbiamo estrapolato dai dati e che vorremmo proporre all’attenzione e alla riflessione comune.

Gli aspetti su cui ci soffermeremo sono ovviamente tra loro intrecciati, ma li tratteremo separatamente per ovvi motivi di leggibilità. Nella speranza che siano utili per il confronto e la riflessione

I temi di approfondimento qui individuati sono i seguenti:

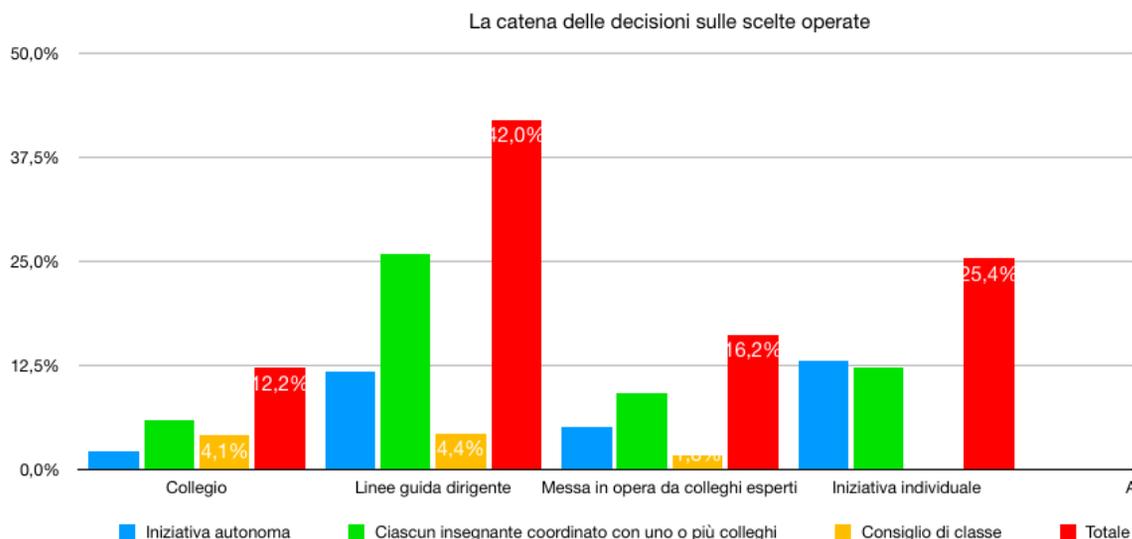
- deliberazioni, organizzazione e pratica;
- rapporto con famiglie e allievi;
- una prima valutazione dell’esperienza da parte dei docenti;
- tecnologie.

### *Deliberazioni, organizzazione e pratica.*

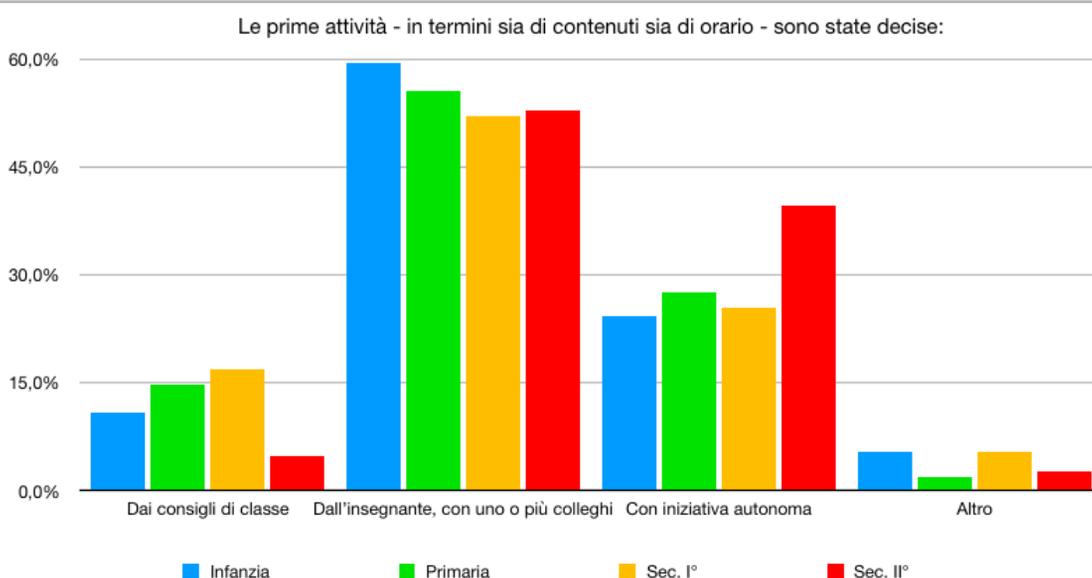
In una situazione di emergenza la prima a entrare in crisi è l’organizzazione del sistema. Nel caso della scuola i tempi, gli spazi, le modalità, gli organigrammi di riferimento che ne costituiscono il tessuto connettivo sono tutti saltati. Dovrebbe essere ovvio che se una organizzazione salta bisogna immaginarne un’altra che non può ridursi solo alle tecnologie.

Il grafico sottostante riporta le esperienze degli insegnanti a partire dall’emanazione del primo decreto che ne ha stabilito la chiusura.

Alcune scuole hanno tentato di organizzare un Collegio docenti.  
 Altre si sono basate sulle linee guida inviate dal Ds.  
 Altre ancora hanno fatto riferimento agli animatori digitali.  
 Le percentuali dei casi in cui sono stati attivati, successivamente, dei Consigli di classe sono riportate nel grafico.

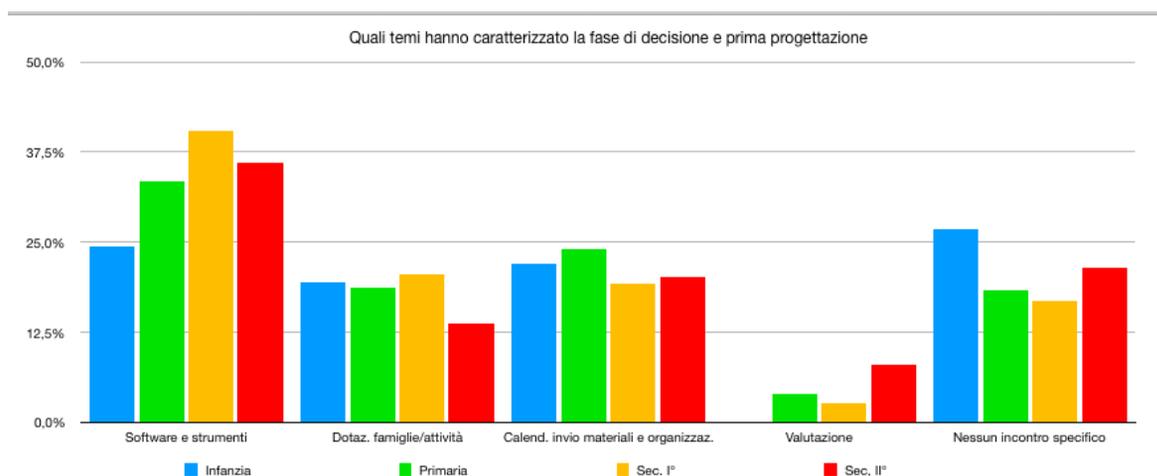


La conferma che l'organizzazione è saltata emerge chiaramente dal secondo grafico, dal quale si ricava che, per più del 50% dei docenti delle scuole dei diversi gradi di istruzione, le attività in termini di contenuto e di orario sono state decise dal singolo insegnante con uno o più colleghi; per circa il 30% si è trattato, invece, di iniziativa autonoma del singolo docente. I casi in cui sono stati attivati dei Consigli di classe oscillano tra l'1,8 e il 4,4%.

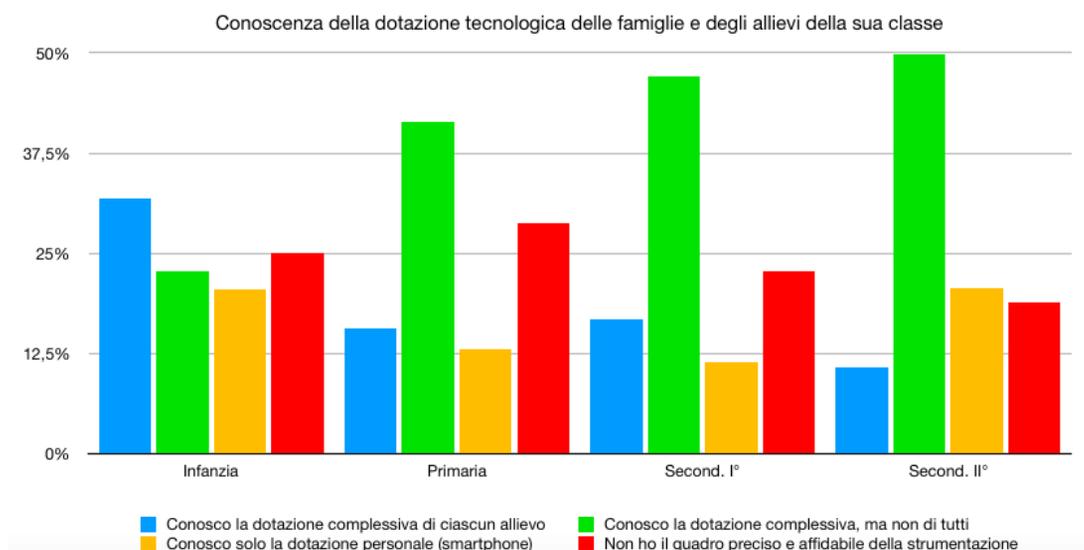


L'emergenza - il legittimo bisogno di agire - ha evidentemente fatto da detonatore a qualcosa che già esiste nelle scuole: l'allentamento degli spazi di confronto interno - a partire dai Consigli di classe (la cui attivazione in remoto avrebbe potuto essere una prima sperimentazione della pratica a distanza)- a vantaggio di agende da tempo etero-imposte e governate verticisticamente. Non ha senso qui stare a discutere delle cause e delle logiche sempre più distanti dal focus del mandato costituzionale, ma sull'effetto prima o poi bisognerà tornare.

Non si può tralasciare però che anche in questo caso è scattato lo stesso riflesso verticistico e limitato all'uso degli strumenti piuttosto che al coordinamento dell'azione didattica. I webinar proposti dall'Indire e le stesse indicazioni del Miur non hanno fatto che avallare l'idea che il problema del momento fosse l'apprendere/sperimentare individualmente una serie di pratiche fai da te con le diverse piattaforme. Questo è stato, come si può facilmente ricavare dal grafico che segue, il tema principale su cui gli insegnanti si sono confrontati. Il problema fondamentale, invece, della conoscenza di dati sulle dotazioni tecnologiche a disposizione delle famiglie o degli allievi è stato considerato secondario.



Un quesito specifico - vedi il grafico successivo- restituisce i valori, per ordine di scuola dei partecipanti all'indagine, sulla consapevolezza delle dotazioni tecnologiche in possesso delle famiglie e/o degli allievi delle proprie classi.

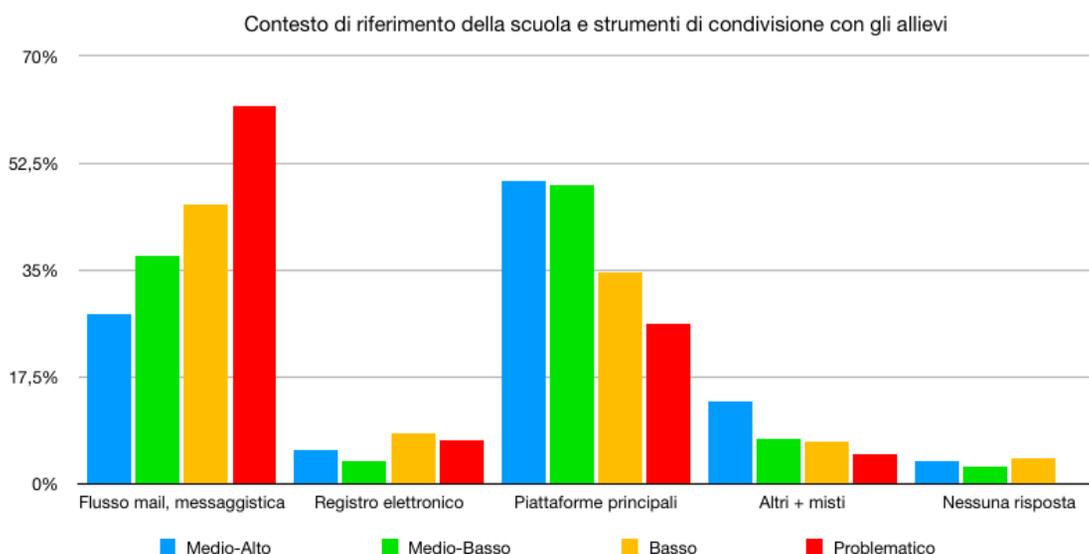


Nella premessa abbiamo fatto riferimento al fatto che fosse necessario immaginare un'altra organizzazione, di cui le famiglie per forza di cose sono necessariamente parte. I rappresentanti dei Consigli di classe, e quelli del Consiglio di Istituto vanno pensati (insieme con le segreterie delle scuole) non solo come interlocutori, ma come segmenti di una catena decisionale di monitoraggio e di progettazione. Per sapere chi, quando, come. Per funzionare da anello di connessione, per segnalare difficoltà o problematicità e cercare soluzioni. Se le famiglie di riferimento giocano un ruolo importante - nel bene e nel male - per la realizzazione del processo formativo, nella situazione contingente della scuola a distanza e in modo particolare nel segmento di base, questo ruolo è assolutamente decisivo. E quello degli studenti non lo sarebbe meno, nel caso della secondaria di II grado.

*Rapporto con famiglie allievi e risultati*

Queste contraddizioni - i mancati coordinamenti e coinvolgimenti - sono risultate evidenti. Con una premessa: risulta evidentissima la disuguaglianza esistente tra contesti diversi del territorio, sottolineata dal grafico successivo. Anche su questo bisognerà discutere, se si tratti solo di distribuire qualche tablet, come il Ministero si è proposto di fare o se il problema non sia più profondo.

In ogni caso, è evidente che la scuola a distanza esalta le disparità.



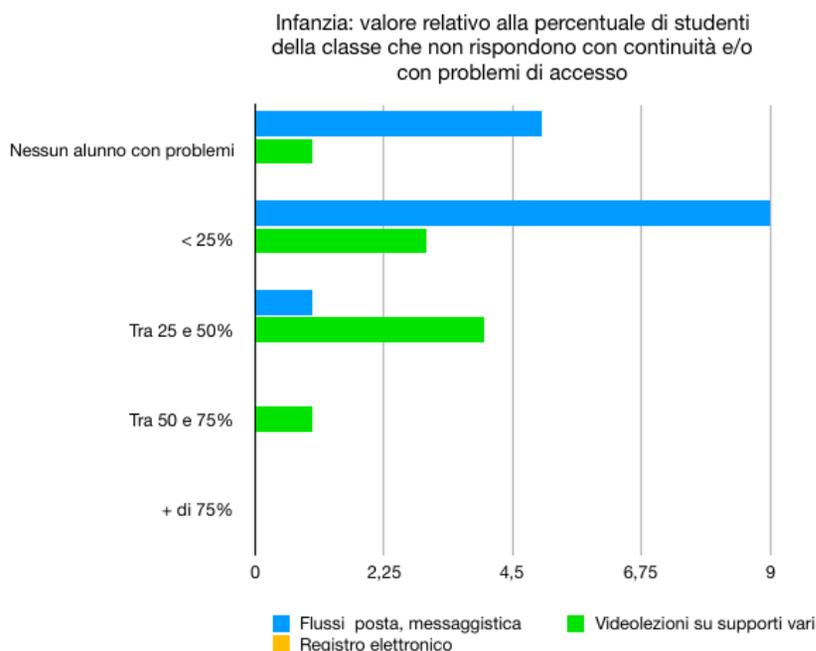
Il vero dato, però, è che la scuola a distanza appare un colabrodo nel coinvolgimento degli studenti. Per moltissime ragioni che solo la narrazione delle esperienze può rendere. Le differenze socio-culturali prima di tutto, ma anche altre.

Una ad esempio è la differenza tra le classi iniziali, di qualsiasi ordine e grado, e le successive. Una seconda è relativa alle situazioni in cui gli insegnanti sono sulla classe da pochi mesi sia perché trasferiti sia perché supplenti.

Una terza ragione è la difficoltà legata alle specificità degli ordini di scuola.

La condizione degli insegnanti di scuola dell'infanzia ed almeno del primo anno di scuola primaria è sicuramente incomparabile con quella dei colleghi degli altri ordini di scuola.

In questo caso, la collaborazione con i genitori non solo è necessaria, ma è determinante. Tuttavia essa non è sufficiente ad assolvere il compito, nemmeno se si avessero a disposizione per tutte le famiglie le tecnologie più avanzate. I tempi di attenzione, la dimensione di socialità, il ritmo nei tempi e negli spazi, elementi che la scuola dà e che gli insegnanti amministrano - e rispetto ai quali guidano gli allievi alla riflessione e alla consapevolezza -, vengono totalmente a mancare. Insegnanti e famiglie dovrebbero trovare il modo di assumere consapevolezza delle difficoltà reciproche, esplorare possibili soluzioni - per esempio aggregazioni di vicinato (per altro ora impossibili), turni, conservazione dei ritmi ecc. ed accordarsi su che cosa salvaguardare. I risultati dell'indagine, per questo particolare segmento del percorso formativo non possono dare in nessun modo conto della dimensione delle difficoltà, ma solo degli sforzi che vengono fatti.

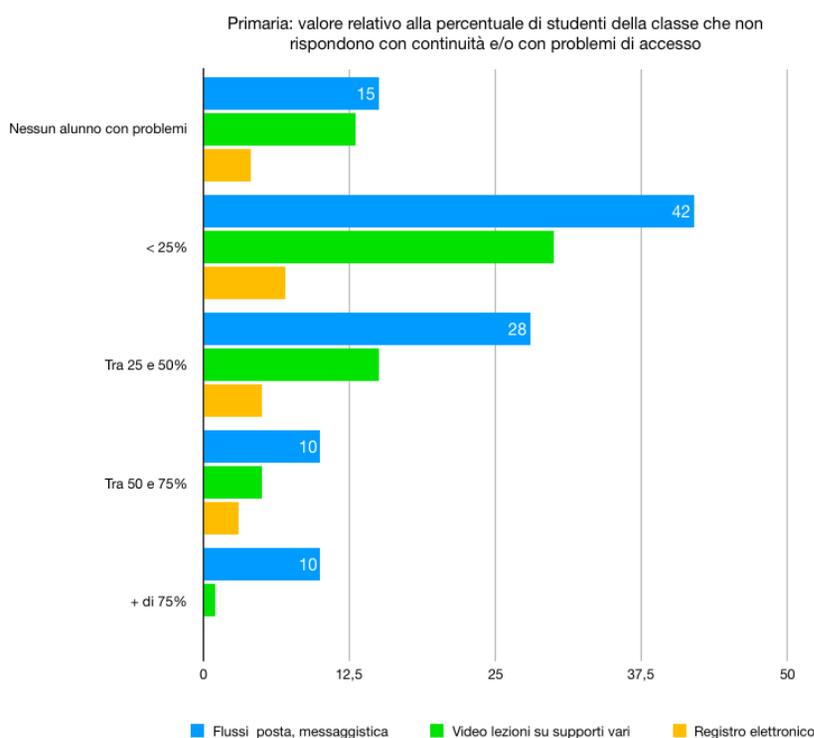


Per certi versi anche il segmento iniziale della scuola primaria si trova in una condizione simile; sebbene il bambino in questa fascia di età abbia sicuramente rafforzato la propria autonomia. Anche in questo caso, il rapporto e l'accordo con i genitori è un elemento decisivo ed estremamente delicato. Bisogna aver chiaro che quello che si sta vivendo non è scuola, ma emergenza, per evitare che si creino tensioni che possono danneggiare il rapporto del bambino con la scuola.

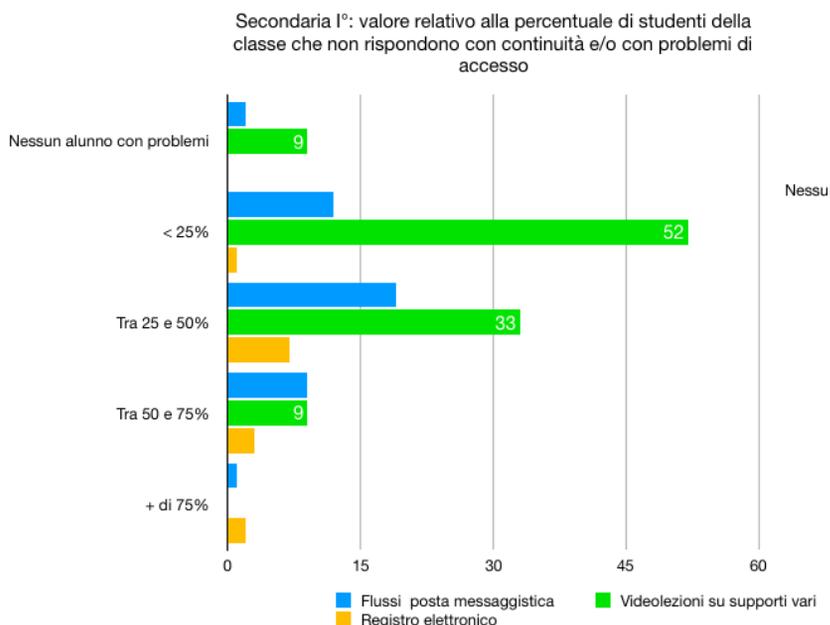
I numeri esprimono il dato che difficoltà ci sono e che la situazione è molto delicata.

Il 22,3% degli insegnanti della primaria, che utilizza mail o messaggi - che è la più praticata come modalità operativa- segnala che spesso fino ad un quarto degli allievi della classe non è raggiungibile o lo è con difficoltà. Mentre il 14% di loro indica assenze che variano tra il 25 e il 50%

Valori importanti si registrano anche per le altre modalità di contatto con i bambini.

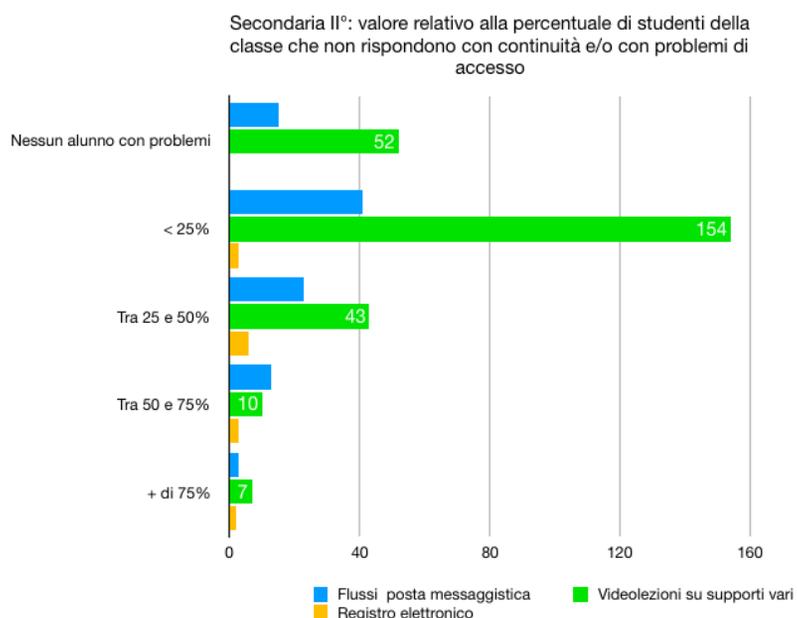


La secondaria di I grado utilizza preferibilmente la connessione online. In questo caso, gli insegnanti sono tanti e spesso diversi nell'approccio didattico, nelle finalità, nelle scelte e modalità di relazione con gli allievi. L'emergenza fa risaltare ancora di più il peso di una reale mancanza di condivisione del processo di formazione. L'età dei ragazzi, il loro bisogno di gruppo, la loro esigenza di coinvolgimento fa il resto. Non stupisce perciò che una consistente percentuale di docenti, il 32,7%, si trovi spesso con allievi assenti che arrivano fino al 25% e che il 20,8% di loro registri assenze tra il 25 e il 50%.



Il ragionamento svolto per la secondaria di I grado si potrebbe ripetere in buona parte anche per quella di II grado. Tuttavia, in questo caso si potrebbe dire che i ragazzi amministrano meglio il loro rapporto con la scuola e con le tecnologie si sentano a loro agio. Quello che si nota è perciò una maggiore percentuale di docenti - rispetto alla secondaria di I grado - che non rileva particolari problemi.

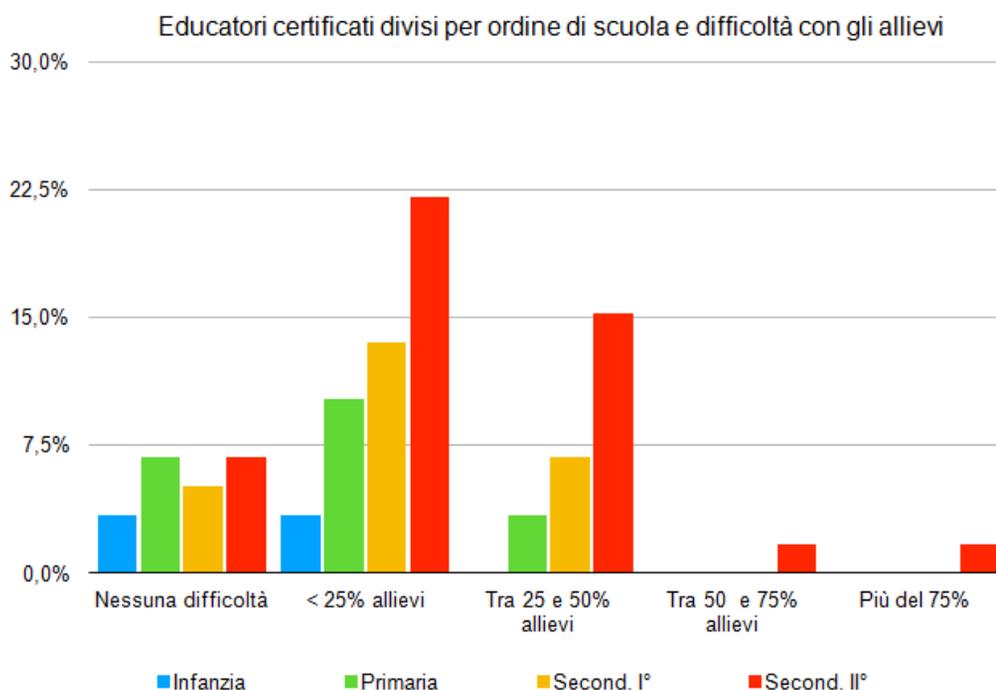
Permane un 41% degli insegnanti che segnala classi incomplete con irregolarità per un quarto degli iscritti.



Questi dati si riferiscono però alla fase iniziale e si spera che col tempo - visto che l'anno scolastico sembra doversi concludere in questo modo - la situazione migliori.

Sono tuttavia numeri significativi che i documenti ufficiali - il monitoraggio ministeriale è relativo allo stesso periodo dell'indagine - nascondono o non approfondiscono.

Quanto incide la competenza strumentale del docente? Una parte del campione si è presentato con la qualifica di Educatore digitale certificato. Il loro numero è poco al di sotto del 10% del campione complessivo. Tuttavia, come si può vedere, anche per loro (le loro percentuali sono riportate a sinistra) si sono presentate le stesse difficoltà a interagire con l'intero gruppo. Questo, in classi i cui allievi dovrebbero essere avvezzi all'uso di quelle tecnologie.



### *Una prima valutazione dell'esperienza da parte dei docenti*

Agli insegnanti è stato chiesto di esprimere una valutazione a caldo sul risultato del loro lavoro. Le risposte sono apparse enigmatiche. Il campione è, infatti, risultato spaccato a metà. Da un lato, circa il 50% ha espresso un giudizio positivo; mentre, l'altra parte ne ha indicato la problematicità.

Quali sono stati gli elementi che hanno influenzato le risposte?

Abbiamo messo a confronto due fattori:

- il contesto di riferimento,
- il grado di partecipazione degli allievi.

La relazione che ne emerge sembra lineare. Il contesto influenza i tassi di partecipazione, e quest'ultima sembra essere il fattore che determina il giudizio dell'insegnante.

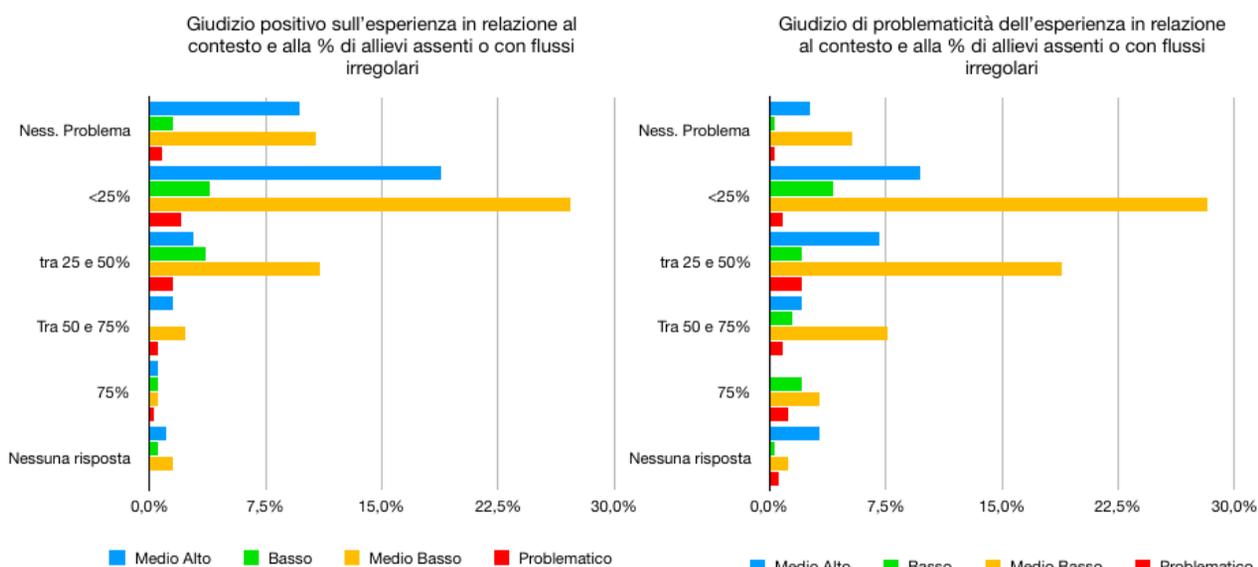
Nella coppia di grafici che seguono vengono messi a confronto gli elementi che concorrono a definire le due tipologie di giudizio.

A sinistra è proposto il grafico di coloro che hanno espresso il giudizio positivo. A destra sono rappresentati coloro che ne hanno segnalato la problematicità.

I due grafici incrociano due aspetti. Da un lato, il contesto di riferimento: Medio-alto, Medio-basso, Basso e Problematico.

Dall'altro, il grado di coinvolgimento degli allievi: a partire da coloro che non segnalano particolari difficoltà e quindi un coinvolgimento generale delle loro classi, fino a chi - in basso - dichiara di avere oltre il 75% degli allievi non raggiungibili.

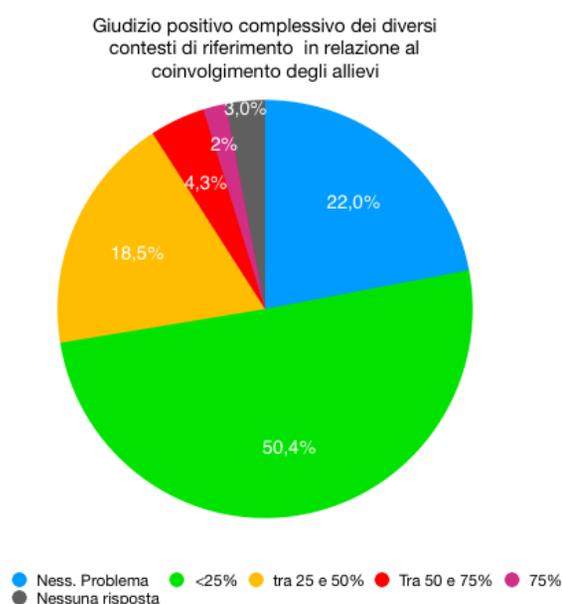
È facile percepire - nel grafico a sinistra - come la componente di docenti che fanno riferimento ad un contesto medio-alto tenda a essere evidente nelle fasce dove si segnalano nessuna o minori problematicità.



Il campione che ha espresso un giudizio positivo - come si può verificare nel grafico a lato - è costituito percentualmente da:

- un 22 % di docenti, che non rilevano nessun intoppo nell'avvio della propria azione didattica;
- un 50% che considera abbastanza fisiologico - viste le condizioni - che meno di un quarto degli allievi abbia una frequenza irregolare;
- un restante 27% circa che segnala valori preoccupanti di mancata partecipazione degli allievi.

Risulta difficile capire, per quel 27% restante, a cosa si possa attribuire la positività dell'esperienza.



*Le tecnologie*

Per ultimo abbiamo lasciato il tema delle tecnologie. L'esperienza va praticata perché necessaria.

Ma non si può mettere in mora la riflessione critica, in attesa che passi l'emergenza. Perché è proprio l'emergenza che ci può aiutare a vedere più chiaramente le contraddizioni.

I grafici riportati a lato mettono a confronto i diversi ordini di scuola in relazione alle modalità di comunicazione scelta. Se ne ricava un quadro che dà la misura dell'ingresso nelle scuole di tante piattaforme di riferimento per i docenti e gli allievi già a partire dall'infanzia.

Tuttavia la scelta di una piattaforma piuttosto che di un'altra è così neutra e indifferente?

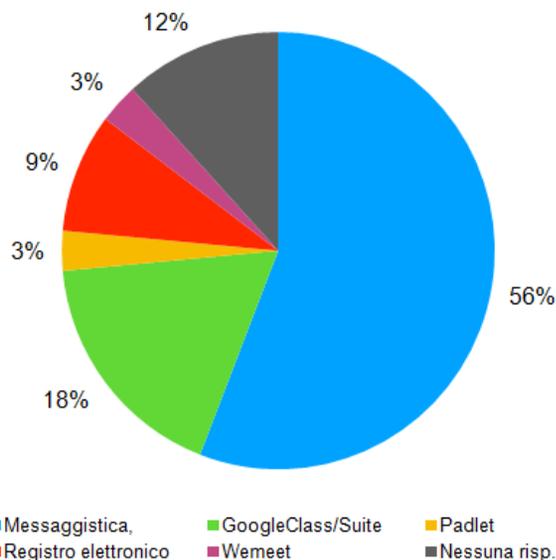
Garantiscono tutte allo stesso modo il rispetto di quei parametri che l'Istituzione deve esigere a tutela dei suoi futuri cittadini? Che cosa ne sanno bambini, ragazzi e tanti genitori del significato di profilazione, di mercato dei dati, di possibilità di essere condizionati inconsapevolmente nelle proprie decisioni?

Le tecnologie sono strumenti, ma la logica che può essere loro sottesa - la mano o l'ideologia che li governa - non è tutta uguale.

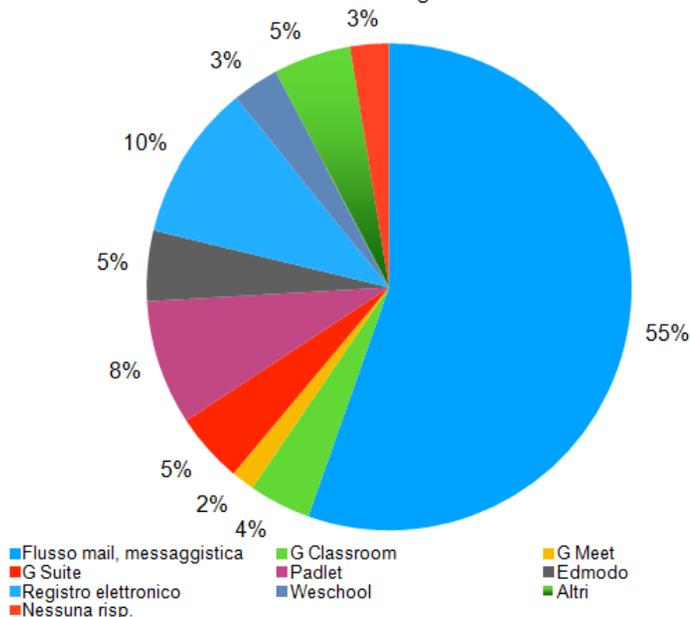
Gli insegnanti sono impegnati in un compito difficile e in uno sforzo notevole ed è probabile che non trovino che sia il momento per affrontare questo problema.

Ma intorno alla scuola ci sono la politica, la cultura, l'informazione.

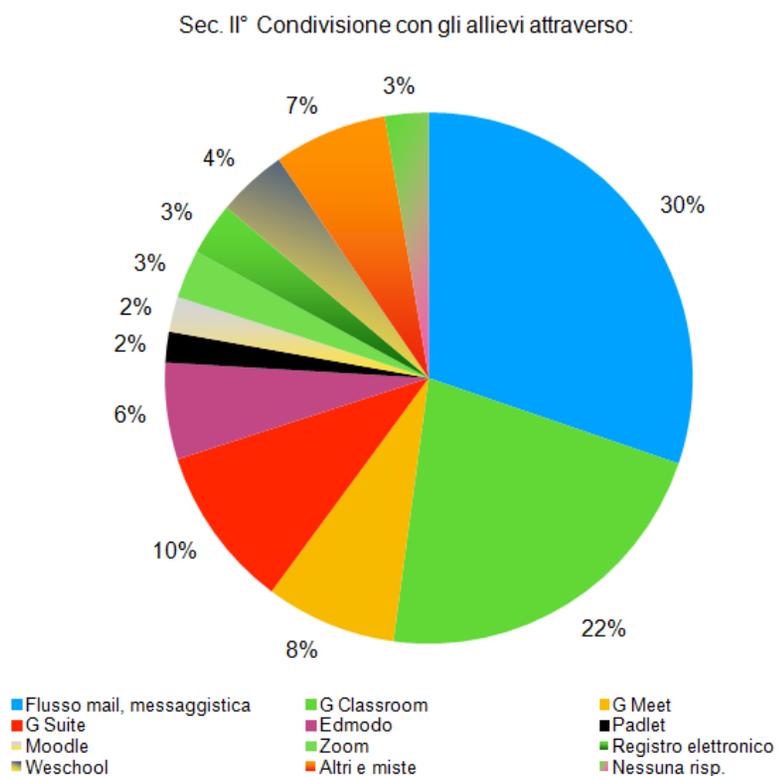
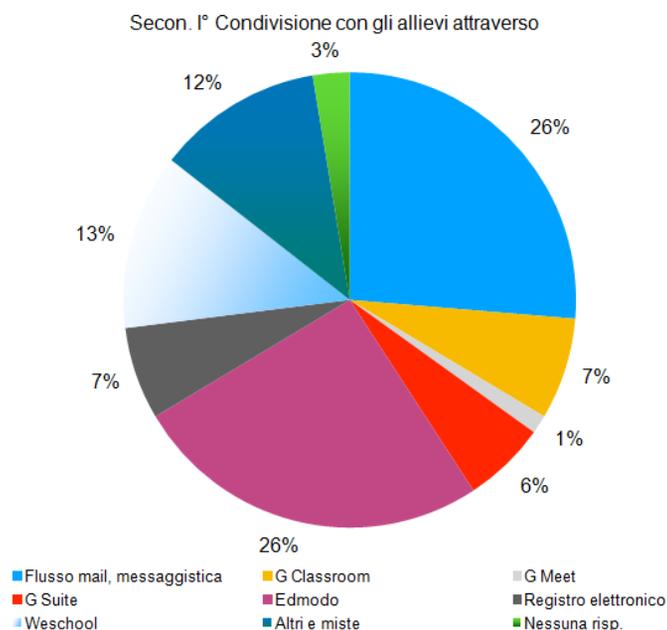
Infanzia. Condivisione con gli allievi attraverso:



Primaria. Condivisione con gli allievi attraverso:



Chi tra loro non riflette ora, ne assume tutta la responsabilità. Per ciò che accade ora, ma soprattutto per ciò che dovrà accadere domani, quando, speriamo presto, saremo usciti dall'emergenza della "scuola a distanza" e torneremo in classe.



30 marzo 2020